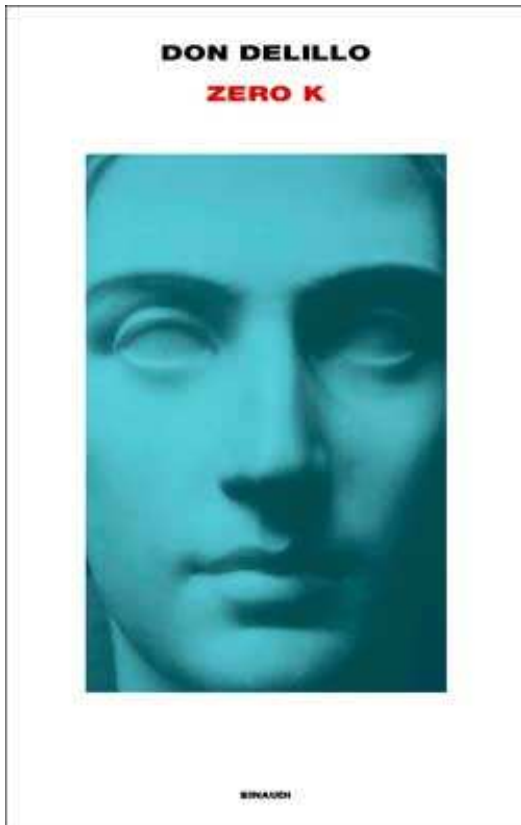




NOVITA' IN BIBLIOTECA

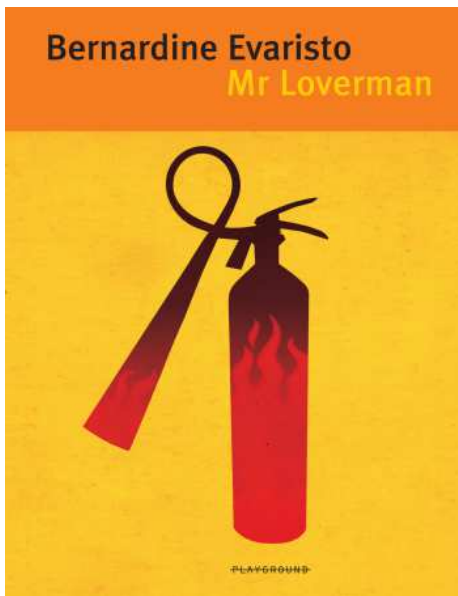
4 novembre 2016



Zero K di Don DeLillo

Il padre di Jeffrey Lockhart, Ross, è un magnate della finanza sulla sessantina, con una moglie più giovane, Artis Martineau, gravemente malata. Ross è uno dei finanziatori di Convergence, un'azienda tecnologica con una futuristica sede ultrasegreta nel deserto del Kazakistan. Attraverso le ricerche biomediche e le nuove tecnologie informatiche, a Convergence possono conservare i corpi e le coscienze fino al giorno in cui la medicina potrà guarire ogni malattia. Decidono così di affidarsi a Convergence: prima Artis poi lo stesso Ross, incapace di continuare a vivere senza l'amata compagna. Così Jeff si riunisce con il padre e

la moglie per quello che sembra un addio - o forse un arrivederci. Jeff è turbato: non capisce se a Ross è stato fatto il lavaggio del cervello dagli uomini di Convergence (un gruppo che ha non poco in comune con una setta religiosa o un manipolo di body artist) oppure se è la decisione consapevole e radicale di un uomo tanto ricco e potente che ha deciso di possedere anche la morte. Ma questa è anche l'occasione per ristabilire un rapporto - ammesso che non sia troppo tardi - con il padre: una relazione incrinata anni prima, quando il genitore decise di lasciare la madre di Jeff. *Zero K* possiede la potenza dei libri che sanciscono un'epoca e aprono al futuro. È come se con questo libro DeLillo ripercorresse, attraversandola, tutta la sua produzione: da *Rumore bianco* - le immagini dei disastri come unica, grande narrazione del nostro tempo - a *Underworld* - certe scene, di struggente dolcezza, di vita quotidiana nel Bronx -, dalla *Stella di Ratner* a *L'uomo che cade*, da *Mao II* a *Cosmopolis*. Ma, come mai prima, in *Zero K* DeLillo affronta direttamente quella «cosa» indefinibile che da sempre ossessiona la sua ricerca letteraria, quel mistero proteiforme che di volta in volta, semplificando, chiamiamo tempo, identità, linguaggio, memoria, morte. *Zero K* è una riflessione vertiginosa sullo scontro - che nella nostra epoca ha assunto nuovi, violentissimi sviluppi - tra scienza e religione per il controllo della vita umana. Una guerra il cui campo di battaglia è l'assoluto. Allo stesso tempo *Zero K* è un delicato concerto da camera, intimo e riflessivo, sui sentimenti di un figlio di fronte all'estrema decisione di un padre; sull'impossibile ma ineludibile necessità di dirsi addio. Nessun libro, finora, aveva saputo mantenere uno sguardo tanto lucido e allo stesso tempo visionario sul pianeta Terra ad altezza del ventunesimo secolo.



Mr Loverman di Bernardine Evaristo

Barrington Jedidiah Walker è un nero di settantaquattro anni che conduce una doppia vita. Nato e cresciuto nell'isola caraibica di Antigua, vive da più di quarant'anni nel borgo londinese di Hackney. Brillante, spiritoso, con un certo gusto per i completi classici e la passione per le citazioni shakespeariane, Barrington è marito, padre e nonno – ma è anche segretamente omosessuale, da sessant'anni amante del suo migliore amico d'infanzia, Morris, anch'egli trapiantato a Londra. La moglie, Carmel, una donna profondamente religiosa, ha sposato Barrington, quando aveva solo sedici anni, convinta di essersi conquistata il miglior partito dell'isola, ma le scarse attenzioni del marito, la sua crescente indifferenza, l'hanno lentamente spenta, spingendola a un risentimento feroce. Sfinito dai costanti conflitti con la moglie, desideroso di trascorrere gli ultimi anni della sua vita insieme al suo amante di sempre, Barrington sembra deciso a divorziare da Carmel. Ma dopo una vita di paure e delusioni, riuscirà davvero a rompere con la moglie? E quale sarà la reazione di Carmel di fronte all'omosessualità del marito?



Sylvia di Leonard Michaels

«Un contagio visionario» percorre il Greenwich Village dei primissimi anni Sessanta – la terra di nessuno fra la Beat Generation e i figli dei fiori. E proprio nel cuore del Village, mentre «un bizzarro delirio aleggia nell'aria», una coppia di studenti, imprigionati in una livida ossessione d'amore, sprofonda giorno dopo giorno in un allucinato inferno coniugale. Sotto le loro finestre MacDougal Street è «un carnevale demente», scandito da Elvis Presley e Allen Ginsberg; e intanto la loro folie à deux, «impigliata nel suono delle proprie urla», precipita fatalmente verso un esito devastante. Ispirato alla storia vera del suicidio della prima moglie di Leonard Michaels, Sylvia è uno di quei romanzi che, terrifici nella loro profonda verità, si insinuano quasi inavvertitamente nella mente del lettore – e vi rimangono per sempre.

I dardi

*Una fanciulla in un giardino
Due donne in un vaso di fiori
Tre fanciulle nel mio cuore
Senza limiti senza condizioni.*

*Una palma di mano su un vetro
Una palma di mano su un seno
Un bottone che si sbottona
Una mammella che si scopre
Mentre il Sagittario con i dardi
Brilla lassù in cielo
Senza limiti senza condizioni.*

Andreas Embirikos

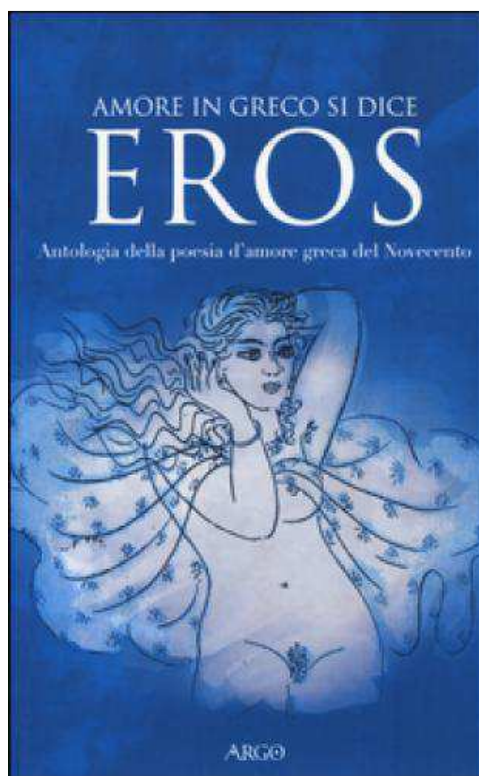
Gomitolo di piume

*Le poesie che ho vissuto tacendo sul tuo
corpo
mi chiederanno la loro voce un giorno,
quando andrai.
Ma io non avrò più voce per ridirle allora.
Perché tu eri abituata
a camminare scalza per le stanze, e poi ti
rannicchiavi sul letto,
gomitolo di piume, seta e fiamma selvaggia.
Incrociavi le mani
sui ginocchi, mettendo in mostra provocante
i piedi rosa impolverati. Devi ricordarmi così –
dicevi;
ricordarmi così coi piedi sporchi; coi capelli
che mi coprono gli occhi – perché ti vedo più
profondamente così. Dunque,
come potrò più avere voce. La Poesia non ha
mai camminato così
sotto i bianchissimi meli in fiore in nessun
paradiso.*

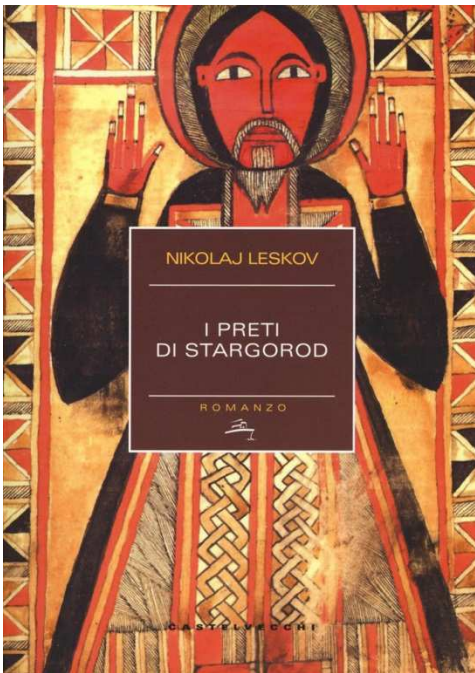
Ghiannis Ritsos

Amore in greco si dice eros : antologia della poesia d'amore greca del Novecento

Amore in greco si dice eros è un elegante florilegio che mette insieme le più belle poesie d'amore del Novecento greco: si possono leggere versi celebri e meno noti di Kavafis, Seferis, Elitis, Ritsos, Embirikos, Engonopulos, Livaditis. Una selezione nella quale si ritrova il meglio della sensibilità e della cultura erotica dell'Occidente. Scorrendo questi versi è possibile ripercorrere una storia millenaria ove, se da un lato si avvertono gli echi magici di Saffo o di Mimnermo, dall'altro si colgono tutti i segni drammatici della contemporaneità.

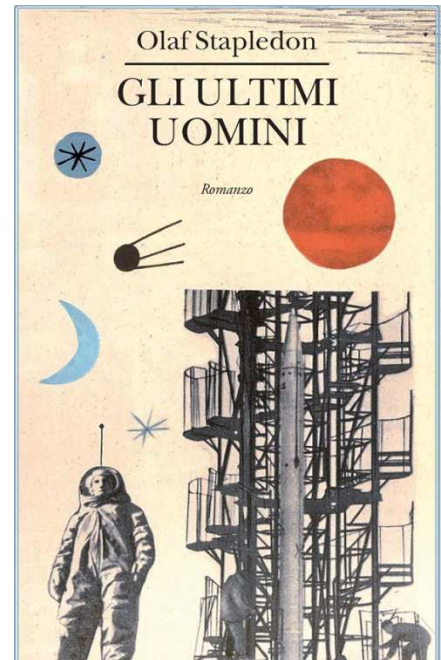


"Da Saffo a oggi" scrive Cazzulo nella sua prefazione "sono trascorsi circa duemilaseicento anni, durante i quali, senza alcuna soluzione di continuità, la lirica d'amore in Grecia ha continuato a nascere, a vivere, ad arricchirsi di esperienze, approcci, forme e stilemi originali, pur restando fedele ad alcuni canoni di riferimento".



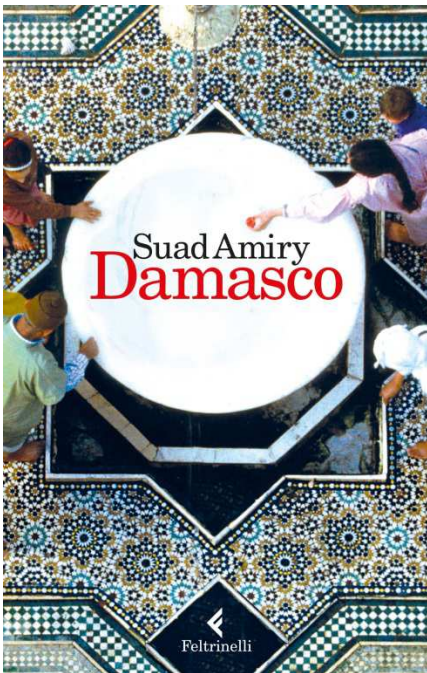
I preti di Stargorod di Nikolaj Semënovic Leskov

Considerato dalla critica il vertice dell'opera di Leskov, *I preti di Stargorod* racconta le vicende di tre sacerdoti in una chiesa di provincia: un arciprete (uomo mite ma intollerante con i miscredenti e facile all'insubordinazione con le superiori autorità ecclesiastiche), un diacono (erculeo cosacco che combatte nel circo coi lottatori, si ubriaca e converte gli infedeli a suon di pugni) e un parroco (misurato, ragionevole, tutto preso dalla sua casetta piena di fiori e bambini). Intorno a loro orbita una galleria di personaggi puramente leskoviani: un nano sensibile e intelligente, una burbera proprietaria terriera, un maestro di provincia dall'intelletto emancipato, un funzionario corrotto... Come sempre in Leskov, il fluire ipnotico, il realismo, il commosso umorismo e la ricchezza cromatica formano un'opera di singolare magia, specchio fedele delle misteriose profondità dell'anima russa.



Gli ultimi uomini di Olaf Stapledon

Vertiginosa e visionaria cronaca dell'umanità futura, questo romanzo abbraccia due miliardi di anni, dalla nostra epoca fino agli esseri quasi divini che si preparano ad assistere alla fine del Sistema Solare. Diciotto diverse specie umane si succedono nell'alternarsi di civiltà e barbarie, catastrofi e conquiste, mentre il racconto segue l'accidentato ma inarrestabile cammino dell'evoluzione. Pubblicato nel 1930 da uno scrittore di formazione filosofica, sostanzialmente ignaro della fantascienza del suo tempo, *Gli ultimi uomini* ha avuto un'influenza sulla letteratura di anticipazione e continua a esercitare il suo fascino ben oltre i confini del genere. Nella scrittura di Olaf Stapledon, la portata speculativa è quasi interamente affidata alla potenza delle immagini. E se è facile riconoscere la qualità profetica di tante invenzioni narrative - dall'ingegneria genetica alle esplosioni nucleari, dal terraforming alla descrizione di una coscienza collettiva -, la sua forza profonda risiede forse nel compassato equilibrio di malinconia e speranza con cui medita sul progresso umano



Damasco di Suad Amiry

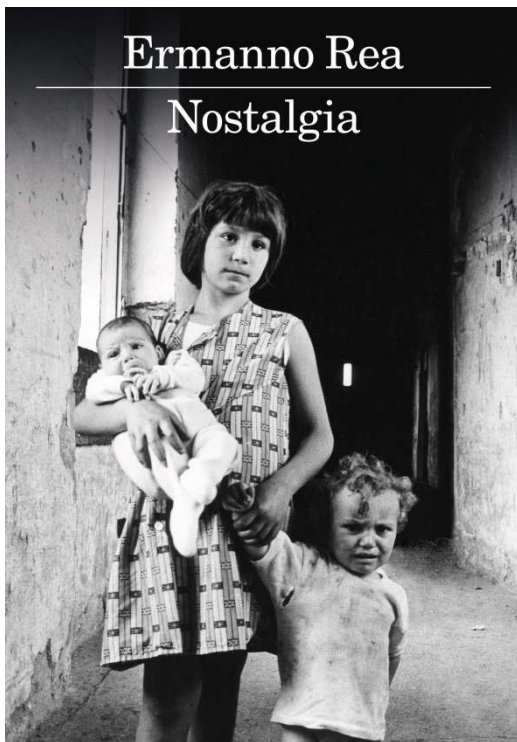
Damasco suona magica e favolosa, e continua a suonare così mentre si riempie di violenza e di fantasmi. Nessuno meglio di Suad Amiry poteva raccontare il fulgore del passato per aprire una porta sul presente. Il racconto comincia nel 1926, nel palazzo di Jiddo e Teta quando, dopo trent'anni di matrimonio, Teta torna per la prima volta ad 'Arrabeh, il villaggio da cui era partita poco più che bambina per andare in sposa al ricco e nobile mercante damasceno Jiddo. Il viaggio di Teta imprime una svolta inattesa al suo matrimonio: il sensuale Jiddo la tradisce. Il perfetto equilibrio della casa sembra spezzarsi, ma poi la vita della famiglia riprende...

Suad Amiry conduce il lettore nei cortili e nelle stanze della famiglia Baroudi, con i fastosi pranzi del venerdì, le rivalità tra i figli maschi pigri e viziati, il vincolo indissolubile tra le figlie femmine. Qui dentro, tra i marmi colorati e i soffitti a cassettoni, si svolge un secolo di vita familiare, quella della dinastia dei Baroudi e delle tradizioni che accompagnano la vita fuori.

Suad Amiry è cresciuta tra quelle mura, nel fresco cortile, nella grande cucina. *Damasco* è il suo omaggio alla città dei nonni, della madre e la sua:

«Questo romanzo è diverso dagli altri che ho scritto in precedenza, quelli che raccontavano la vita quotidiana in Palestina – spiega l'architetta e scrittrice palestinese – Damasco è altro, è un libro che è stato con me per molti anni. La bellezza della città e di palazzo Baroudi, dove sono nata, vicino alla Moschea degli Omayyadi e al suq, mi ha affascinato fin da bambina. Sono cresciuta tra i colori, i profumi delle spezie e del gelsomino».

Passano gli anni, ed è ancora una volta l'arrivo di un bambino a far luce nelle pieghe più nascoste dell'intimità domestica: vengono a galla segreti inimmaginabili, come quello che lega la tenera Karimeh alla sorella maggiore Laila, che con piglio inflessibile ha assunto il ruolo di capofamiglia. Ma chi è la vera madre di un bambino? La donna che lo ha partorito o quella che lo ha accudito un giorno dopo l'altro? E fino a che punto è lecito tacere per proteggere quello che si ama di più? Una saga appassionante e poetica sospesa tra realtà e finzione, una rievocazione innamorata e nostalgica di un mondo raffinatissimo spazzato via dal fanatismo e dalla crudeltà, ma soprattutto una riflessione sul senso della maternità e sul silenzio come estremo gesto d'amore. Una storia e un affresco che dall'Impero ottomano arrivano al presente ulcerato del Medio Oriente.



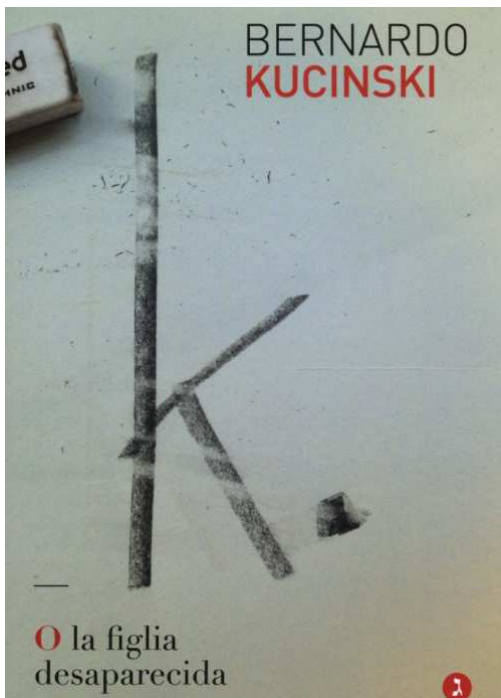
Nostalgia di Ermanno Rea

Felice Lasco torna a Napoli, nel rione Sanità, dopo quarantacinque anni trascorsi fra Medio Oriente e Africa. La madre sta morendo e lui la accudisce fino all'ultimo con tardiva ma amorosa pazienza. Poi, invece di tornare al Cairo dove lo aspetta l'amata compagna, Felice sembra obbedire al richiamo delle radici e di un destino, e resta. Resta perché in attesa dell'incontro fatale con Oreste, noto ormai come delinquente incallito. Felice racconta a un medico dell'ospedale San Gennaro dei Poveri e a don Luigi Rega, prete combattivo e maieuta, la sua storia. Ha diciassette anni, fiero della sua Gilera e della sua amicizia con Oreste Spasiano, detto Malommo, compagno di sortite per i vicoli e di piccoli scippi. Poi, imprevedibile, il delitto di un usuraio. Oreste gli sfonda la testa. Felice è agghiacciato, non tradisce l'amico ma si chiude in un silenzio pieno di angoscia finché uno zio non lo porta con sé a Beirut, dove comincia una nuova vita. Ora, dopo tanto tempo, Felice si espone alla sofferta bellezza della sua città, alla

disperazione e anche al formicolare di speranze che agitano il Rione Sanità, illuminato dal testardo operare di don Rega. Come da copione, però, Oreste attende Felice perché in realtà alla Sanità il Male lavora anche contro la Storia. E non c'è riscatto veramente possibile. Un'opera magistrale nella quale Ermanno Rea intreccia la lucidità del reale e la sensibilità drammatica della tragedia sociale. Un omaggio alla Napoli malavitosa e ribelle del Rione Sanità, ai suoi eroi, alle sue vittime.

Non guardare nell'abisso di Massimo Polidoro

È notte e, in un cimitero di campagna, un gruppo di uomini, in silenzio, segue l'incendere lento di un sacerdote; a uno sguardo disattento parrebbe una processione. Una volta giunti in una cappella, però, gli uomini spingono l'altare e si trovano in un bunker dove anni prima erano state sepolte centinaia di armi. "È arrivato il momento" dice uno di loro mostrando la pistola che mette fine alla vita del prete. Per Bruno Jordan, cronista di nera, è un momento piuttosto tranquillo, dopo la vicenda che lo ha portato al ritrovamento di una donna scomparsa trent'anni prima. Forse proprio per questo, quando un ex senatore in pensione gli chiede con una certa insistenza di aiutarlo a ritrovare la nipote che non ha mai conosciuto, accetta l'incarico con entusiasmo. Iniziando le indagini, però, Jordan si rende conto che l'uomo gli ha raccontato solo una parte di verità e che per risolvere il caso dovrà affondare le mani negli anni più tragici e irrisolti della storia d'Italia, mettendo a repentaglio la sua stessa vita.



K., o La figlia desaparecida di Bernardo Kucinski

Ambientato durante la dittatura militare in Brasile in una San Paolo lugubre e ostile, il libro di Kucinski si muove fra i ricordi della Shoah e la drammatica realtà dei desaparecidos brasiliani, in una tensione continua fra testimonianza e finzione letteraria.

“Caro lettore, tutto in questo libro è invenzione, ma quasi tutto è successo”.

Con queste parole enigmatiche l'autore fa trapelare la componente autobiografica del romanzo (sua sorella Ana Rosa è stata sequestrata e uccisa con il marito dai militari nel 1974) e attraverso il racconto del protagonista K., la cui figlia è sparita misteriosamente, ci porta a conoscere un mondo dalle trame oscure dove il dolore, il senso di colpa, la paura si mescolano in una narrazione a più voci. Nella sua drammatica

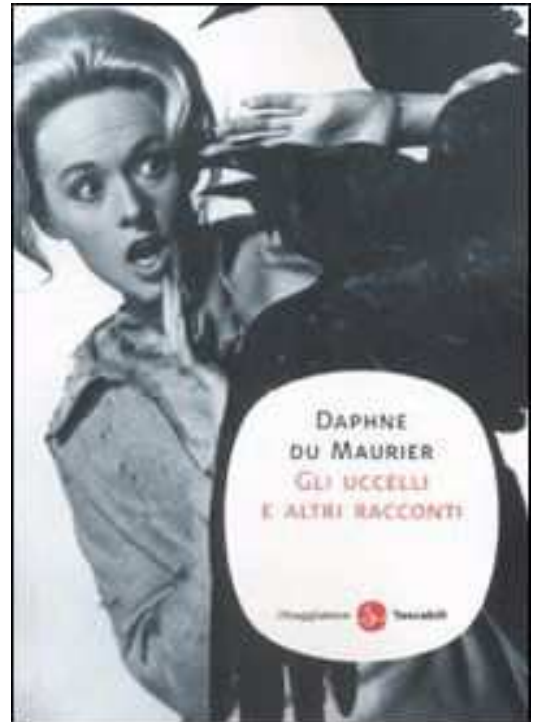
ricerca della figlia, K., stimato poeta polacco e cultore della lingua yiddish, sfuggito ai nazisti e con un passato di militanza politica nella Polonia pre-Shoah, entra in contatto non solo con altri familiari che come lui hanno perso un figlio, un marito, o una moglie, ma con ricattatori, informatori, carcerieri e carnefici di un mondo sordido e ignobile da cui emergono personaggi come Fleury, capo degli squadroni della morte e feroce torturatore. Entrano in scena anche l'amante di un aguzzino, una donna delle pulizie che racconta a una psicologa le allucinazioni che la perseguitano dopo aver visto gli orrori della Casa della Morte, i pavidetti colleghi della figlia di K. che votano il suo licenziamento dalla Facoltà di Chimica dell'Università di San Paolo “per abbandono delle sue funzioni”. K. si affida ad avvocati, rabbini, all'arcivescovo di San Paolo, ma non trova traccia di come e dove la giovane docente sia scomparsa. E' una tragedia che dissolve i legami familiari e getta K. in un incubo infinito. Kucinski parla dei fantasmi che perseguitano in modo lacerante non solo i sopravvissuti ai campi di sterminio, ma anche i familiari dei desaparecidos che dovranno convivere con “la colpa di essere sopravvissuti”. Resta drammatica la domanda “Come avremmo potuto evitare quella tragedia?”. Nella storia di K. rivive la storia della dittatura brasiliana con le connivenze, le atrocità, le torture che caratterizzano quell'universo ignobile. E quando quel regime di terrore finisce e ai desaparecidos vengono intitolate strade in periferia, K. si rende conto che ci sono piazze, ponti e autostrade con i nomi dei generali assassini: neanche la memoria discrimina tra perseguitati e persecutori, la voglia di andare avanti è più forte del desiderio di ristabilire la giustizia. Un libro sulla colpa, sul tema eterno di quelli che sanno e si voltano dall'altra parte.

Elvira Dones
Vergine giurata



Vergine giurata di Elvira Dones

Hana abbandona gli studi che, piena di entusiasmo, aveva iniziato all'Università di Tirana per tornare a vivere sulle montagne del Nord dell'Albania, nella casa dello zio che l'ha cresciuta dopo la morte dei genitori e che adesso è vedovo e malato. Un atto d'amore e di gratitudine che assume i tratti di uno spaventoso olocausto di sé quando Hana, che si rifiuta di accettare il matrimonio combinato che permetterebbe allo zio di morire in pace, ma che costringerebbe lei a rinunciare alla propria indipendenza, pensa che l'unico modo per risolvere i suoi problemi sia diventare una vergine giurata: una di quelle donne, cioè, che decidono di farsi uomini e di rinnegare la propria femminilità. Lo zio è fiero di lei, l'onore della famiglia è salvo e lui è finalmente libero di arrendersi alla malattia che lo divora. Hana nella cupa solitudine delle montagne si abbruttisce e si imbruttisce per sopravvivere alla fatica, al freddo, allo sconforto, finché la cugina Lila, emigrata tanti anni prima negli Stati Uniti, non riesce a convincerla a infrangere il giuramento per raggiungerla a Washington. Qui Hana riesce con grande sforzo a trovare la consapevolezza di sé e del suo corpo mortificato, e ad accettare l'amore di un uomo che la aiuta ad appropriarsi di una femminilità rinnegata.



Gli uccelli e altri racconti di Daphne du Maurier

Da una popolarissima scrittrice del mistero, il racconto che ha ispirato uno dei più celebri film di Hitchcock.

Considerata per anni una scrittrice romantica, Daphne du Maurier viene ritenuta oggi una maestra dell'attesa, dell'irrisolutezza oltre che un'autrice letteraria a tutti gli effetti. A rendere indimenticabili le sue storie contribuiscono la profondità delle analisi psicologiche, la continua suspense, la maestria con cui descrive personalità ossessive e atmosfere inquietanti. Gli uccelli – qui riproposto con altri cinque racconti come nell'edizione del 1952 – e Rebecca sono fondamentali nello sviluppo del racconto gotico contemporaneo e rappresentano e definiscono il concetto moderno dello straniamento.



Tiro al piccione : storie della mia vita di John le Carré

Picchiato dal padre, abbandonato dalla madre, adottato per così dire dal servizio britannico, salvato dalla scrittura, dissidente per vocazione. Potrebbe riassumersi così l'autobiografia di John le Carré, uno dei più grandi scrittori del dopoguerra, che racconta se stesso in questo libro. Per quanto si sapesse già molto dell'autore di "La spia che venne dal freddo" e tanti altri best-seller tradotti in tutto il mondo, le sue memorie aggiungono particolari illuminanti sulla vita e sull'arte di un romanziere che abita da 40 anni in un'isolata villa sulla costa della Cornovaglia, concede rare interviste, sta lontano dai talk show televisivi, dai festival di letteratura e dai corsi di scrittura creativa.

David Cornwall, questo il vero nome di Le Carré, parla del difficile rapporto con il padre Ronnie: *"un imbroglione, un sognatore e un avanzo di galera"*, che picchiava selvaggiamente la madre. *"Picchiava anche me, ma solo ogni tanto e senza troppa convinzione"*, aggiunge, ricordando che Ronnie gli telefonava da varie prigioni all'estero chiedendogli soldi. La mamma lo abbandonò quando aveva 5 anni: *"Non ricordo di avere provato affetto per nessuno durante la mia infanzia, tranne che per mio fratello maggiore che a tratti era come il mio unico genitore"*. Una carenza di affetti che può avere influito sui suoi comportamenti da adulto: *"Non sono stato né un marito né un padre modello e non ho interesse a cercare di sembrare tale"*, confida le Carré. Degli anni in cui lavorò per l'Mi6, il servizio di spionaggio britannico, afferma: *"Mi sento uno scrittore a cui a un certo punto è capitato di essere una spia piuttosto che una spia che a un certo punto si è messa a scrivere"*. Confessa che preferisce rimanere fedele *"alla tradizione secolare della scrittura non meccanizzata"*, trovando meglio l'ispirazione con penna e quaderno, *"durante passeggiate, sul treno e al caffè"*. Scrivere, ribadisce, è comunque quello che gli "piace fare", dividendo la sua vita tra il periodo prima della pubblicazione di "La spia che venne dal freddo", il romanzo che gli ha dato fama e successo, e tutto quello che è venuto dopo. Nelle memorie le Carré non risparmia dettagli sui suoi incontri con personaggi famosi. Ricorda per esempio un invito a colazione da Margaret Thatcher, in cui chiese all'allora premier britannico di fare di più per la causa dei palestinesi: *"Mi rispose freddamente che i palestinesi avevano addestrato i guerriglieri nord-irlandesi dell'Ira, i quali avevano assassinato un suo amico"*.



La mafia mi rende nervoso di Isidoro Meli

Vittorio Mazzola, voce narrante di questo romanzo, racconta la storia di Tommaso Traina, un ragazzo sordomuto, figlio di un mafioso ucciso dai compari i quali per compensare la famiglia della perdita, lo assumono come portapizzini. Con un fratello spacciatore e assuefatto alla Playstation, che al contrario di Tommaso è considerato da tutti un giovane fenomeno, e una pseudo fidanzata tossicodipendente e psicotica, Tommaso si ritrova a vivere un'esistenza popolata da personaggi improbabili e scandita da messaggi enigmatici e tragitti insensati che hanno il solo scopo di sprofondare nella confusione sbirri e rivali. Chi invece in confusione proprio non ci va, è Tommaso, da tutti ritenuto senza appello, oltre che sordomuto anche analfabeta e scemo, e che invece scemo non è e nemmeno analfabeta. Tommaso sfrutterà il suo lavoro per scoprire chi ha ammazzato il padre e per salvare il fratello spacciatore, che a furia di fare il fenomeno finisce in un mare di guai.



Sputa tre volte di Davide Reviati

Guido, Moreno detto "Grisù", Katango e gli altri... un gruppo di ragazzi cresciuti insieme in una periferia che è quasi campagna. Frequentano con scarso profitto l'istituto tecnico industriale. Ma soprattutto le loro giornate sono fatte di bar e biliardo, scorribande in auto, notti a fumare in riva al fiume. Vicino, in un casolare diroccato, vive una famiglia di nomadi slavi. "Gli zingari, tutti ladri e senza Dio", come dice con disprezzo la gente. Tra loro Loretta, ragazza selvatica che a loro sembra una bambina vecchia o una strega... Reviati torna a raccontare l'amicizia, la stagione dell'adolescenza e la sua fine. Ma anche i pregiudizi, la paura del diverso, la fragilità umana. E il suo sguardo intenso e poetico si fa universale per raccontarci, insieme a vite quotidiane di provincia, un pezzo della tragica storia del popolo Rom, perseguitato sotto tutti i cieli.

Grand Tour italiano. 61 film dei primi anni del '900

Oltre un secolo fa, frotte di cineoperatori italiani e non attraversano l'Italia in lungo e in largo per filmare paesaggi, borghi, città, eventi, fabbriche, usi e costumi, a beneficio di una categoria tutta nuova, gli spettatori cinematografici di tutto il mondo. Con questa raccolta di 61 film, restaurati dalla Cineteca di Bologna e da altre prestigiose cineteche, partiamo a bordo di una macchina che viaggia nello spazio e nel tempo, toccando centinaia di luoghi, dalla Sicilia al Cervino. L'Italia come non l'abbiamo mai vista, sospesa tra '800 e modernità, nelle immagini antiche e rare che sono sopravvissute. Un Grand Tour, un viaggio di piacere che ci aiuta anche a capire meglio il paese di oggi.



I Film nel cofanetto (2 DVD):

Attraverso la Sicilia (191?, 5'); Catania (191?, 4'); L'industria dell'argilla in Sicilia (191?, 5'); Monreale (5'); Un giorno a Palermo (1914,6'); Fabrication des charrettes sicilienne (1910, 4'); Exploitation du sel en Sicile (1912, 5'); Tremblement de terre à Messine (1909, 4'); Massafra (1911, 6'); Manfredonia (1912, 2'); Dans le Golfe de Salerne (1909, 6'); Amalfi (1910, 4'); Excursion à la Grotte d'Azur (1910, 4'); Sorrento (1912, 4'); Pompei (5'); Excursion en Italie – De Naples au Vésuve (1904, 4'); Italien 1911 – Napoli (1911, 3'); Un

giro per Napoli (1909, 4'); La Festa dei Gigli a Nola (1909, 1'); Paludi Pontine (1909, 8'); L'idroplano Forlanini (1910, 3'); Italien 1911 – Alatri (1911, 2'); Le fontane di Roma (1907, 4'); A travers les ruines de la Rome antique (1911, 4'); Gole del Sagittario (1909, 5'); Excursion dans les Abruzzi (1910, 5'); Il (fiume) Pescara (1912, 4'); Salti e laghi del fiume Velino (1912, 3'); Le cascate di Terni (1913, 2'); Da Piombino a Portoferraio (1911, 2'); Il Palio di Siena del 16 agosto (1909, 6'); Industria dei cappelli di paglia (1911, 6'); Veduta di Firenze (1'); Un giorno con Puccini (1915, 8') - La Città di Rimini (1912, 4'); Bologna monumentale (1912, 5'); Industrie des marbres à Carrare (1914, 6'); Le bellezze d'Italia: Trittico di visioni pittoresche – Prima Visione: nel Golfo di Spezia (191?, 5'); Sestri Levante (1913, 4'); Riviera di Levante (191?, 4'); Un dia em Genova (191?, 2'); Residence Royale à Sant'Anna di Valdieri (1910, 6'); Torino (191?, 1'); Fiat et son activité multiforme (192?, 11'); Concorso di bellezza fra bambini a Torino (1909?, 5'); Il polentone a Pont Cananese (7'); Le bellezze d'Italia: Trittico di visioni pittoresche – Seconda visione: La Valle d'Aosta (191?, 5'); Ascensione al Cervino (1911-1912, 13'); Nella Svizzera italiana (191?, 8'); Sul lago di Como (1913, 4'); Ricordo della Settimana d'Aviazione, Milano 1910 (3'); Navigli (191?, 11'); L'Eclisse parziale di sole del 17 aprile 1912 (5'); Grande cerimonia per la posa della prima pietra del zuccherificio a Casalmaggiore (1910, 6'); Da Gardone a Riva (1912, 4'); Le bellezze d'Italia: Trittico di visioni pittoresche – Seconda visione: Nella laguna pittoresca (191?, 5'); I pizzi di Venezia (1912, 3'); Excursion en Italie – Venise en gondole (1904, 4'); Grado e la laguna di Aquileja (1910, 3'); Il più vasto altipiano (1914, 4'); Chokolaten und Bombonsfabrikation (191?, 6')

Roma : vista controvento di Fulvio Abbate

Abbate racconta una *Roma vista* – appunto – *controvento*, da una direzione opposta a quella ordinaria, con un altro punto di vista. Più che una guida, come sembrerebbe dalla scritta a caratteri cubitali che campeggia in copertina, un viaggio. Un viaggio inaspettato, anticonformista, che lascia spazio a tutti e nessuno con l'occhio critico e il cuore ferito di chi Roma la ama e non la sopporta, di chi ne nota bellezza e degrado, benessere e degrado. Volendo essere più precisi: il benessere oligarchico, il disagio dilagante. Questo viaggio spazia dai quartieri alti, rappresentazione architettonica del potere, luogo solo per politici, prelati e gente che conta, per chi conosce chi e si guarda le spalle a vicenda, per scandali, inadempienze, raccomandazioni e chi più ne ha più ne metta, ai salotti culturali che ormai vedono la cultura solo come mercificazione ed ostentazione ed arriva ai quartieri dimenticati, quelli dove vive la gente comune. Ed è proprio la gente comune ad essere il cuore pulsante di una Roma che, altrimenti, sarebbe solo scheletro delle glorie passate, dalla maestosità dell'Impero agli anni in cui Roma Capitale non significava corruzione, ma arte e set di film che hanno fatto Storia. Abbate strizza un occhio alla normalità e mette in evidenza pregi e difetti, riso e pianto, amore e odio.



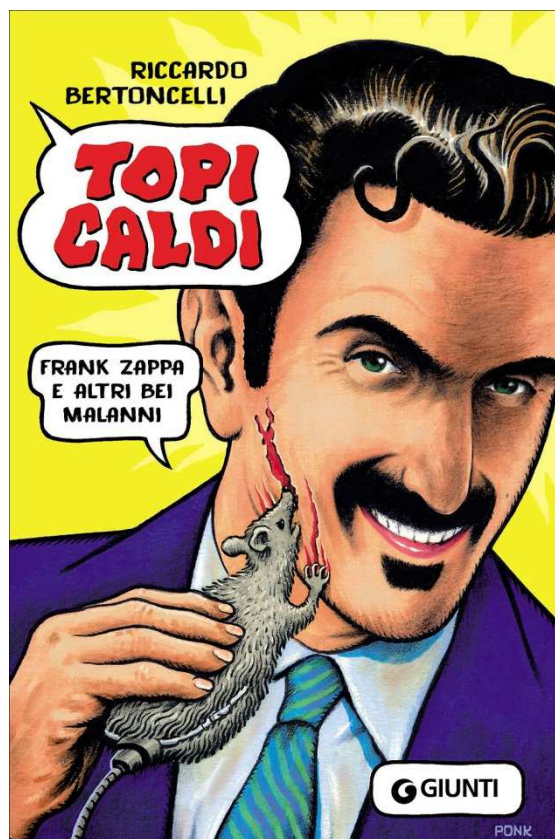
Tappe parlanti di questo viaggio – analisi minuziosissima sono: il cannone del Gianicolo, il nastro trasportatore bagagli dell'aeroporto “Leonardo da Vinci”, i sanpietrini, i negozi di arredi liturgici e indumenti religiosi, la storica casa di Alberto Sordi sull'Appia Antica, il baccalà, i luoghi di Pasolini, via Margutta, i cinegiornali dell'Istituto Luce, il balcone di Palazzo Venezia, il ristorante “Cencio La Parolaccia”, il Cimitero Acattolico al Testaccio, i souvenir al Vaticano, la pizza bianca con la mortazza e le pizzerie al taglio, Venditti – De Gregori – Baglioni, la Garbatella e tanto altro.

Una volta di Wim Wenders

Un volume a metà strada tra un diario, di almeno sessanta viaggi, e un album di famiglia, molto allargata, con più di trecento immagini. L'autore, in prima persona e sempre cominciando con la frase "Una volta", racconta di quello che ha visto e delle persone che ha incontrato durante i suoi viaggi, spesso mentre era alla ricerca di location per i suoi film. E lo fa senza giri di parole, senza sottintesi, senza date precise, ma usando versi liberi che, uno dopo l'altro, permettono di conoscere le sue impressioni e accompagnano alcuni aneddoti della sua vita.

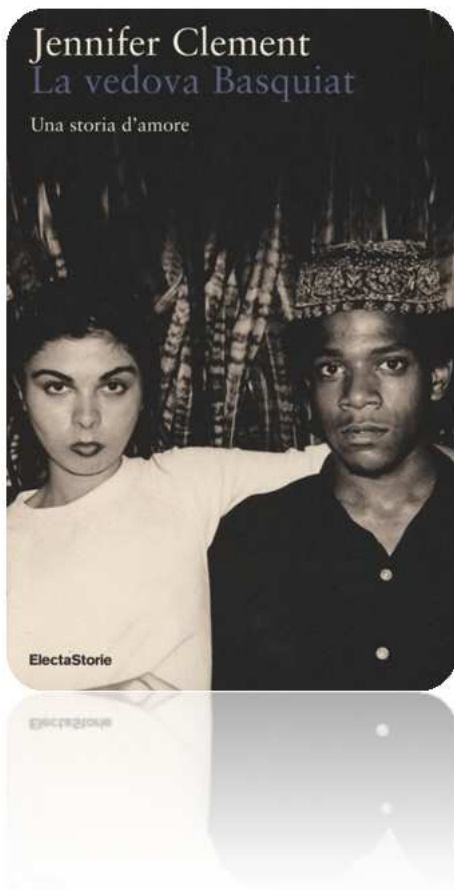


Ci sono poi elementi ricorrenti che richiamano inquadrature e movimenti della macchina da presa dei suoi film. Le auto, gli aerei, le strade quasi deserte, i paesaggi silenziosi. Auto e aerei ... anch'essi strumenti del viaggio. Un viaggio che preferisce fare da solo: *"Se non sono solo non faccio foto. Ho bisogno di immergermi nel luogo e non posso farlo se sono con qualcuno"*. Ma che in questo libro invece divide a volte con registi, scrittori, attori, e sua moglie. Ci sono Martin Scorsese e Isabella Rossellini in auto con lui lungo la Monument valley, Denis Hopper nel deserto Mojave diretti alla casa di Nicholas Ray, fino a un dinosauro incontrato con sua moglie in un autogrill della California.



Topi caldi : scritti di una vita inrockuttibile di Riccardo Bertoncetti

Riccardo Bertoncetti è uno dei più importanti critici musicali e scrittori italiani attivi nell'ambito dell'universo pop rock. In questa gustosa raccolta mischia ricordi di un passato vissuto tra concerti storici e incontri leggendari, e divagazioni semi-fantastiche che però si combinano perfettamente ai fatti della cronaca. Il rock, il blues, il jazz sono spesso un pretesto per memorie personali e avventure partendo da Haight Ashbury e Penny Lane, dove chi scrive ha vissuto in una felice vita parallela; per parlare di Jack Kerouac e del Big Sur, conoscere il genio sregolato di Delmore Schwarz, godere la lingua franca di Amos Tutuola e arrivare ad Al-Hasan ibn-al-Sabbah e alla setta degli hashisheen.



La vedova Basquiat : una storia d'amore di Jennifer Clement

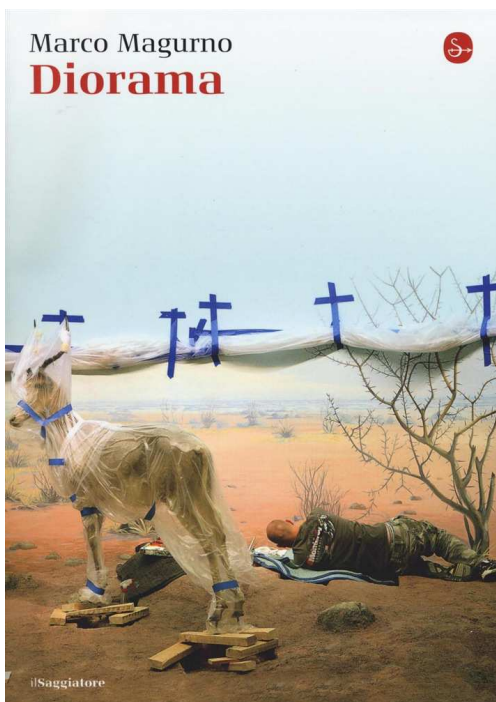
La ragazza lavora come barista al Night Birds. Ha lasciato il Canada perché diceva di sentirsi grigia, doveva andarsene. Ha venduto tutto e ha acquistato un biglietto di sola andata per New York. Il ragazzo sa di cuoio, pittura a olio, tabacco, marijuana. Lunghi dreadlock neri che pendono dalla testa, pantaloni troppo larghi, sporchi di vernice, scarpe bucate. Frequenta il locale e guarda la ragazza per due mesi, senza mai parlarle, ma tutti i giorni torna lì. Lei si chiama Suzanne Mallouk, ha detto addio a un padre violento e ora, tutta sola a New York, ha proprio l'aspetto di una bambina di dodici anni scappata di casa. Eppure, nella mente le risuonano le parole che le disse sua madre: un giorno farà cose eccezionali. Lui si chiama Jean-Michel Basquiat, è un graffitista conosciuto come SAMO e si presenta al Night

Birds con un mucchio di monete. Ordina sempre e solo il meglio. E sta per diventare uno dei pittori più acclamati del mondo. Dai bassifondi della Grande Mela alle più famose gallerie d'arte, per Jean-Michel il passo è breve. Collezionisti, critici, mercanti, nessuno rimane indifferente al suo talento istintivo, al vigore con cui fa rivivere sulla tela le parole, i colori e le mille vibrazioni che attraversano la cultura underground. Jean-Michel porta la graffiti-art nei musei, è il primo artista di colore a imporsi in un mondo ancora dominato dai bianchi; conosce Andy Warhol, frequenta Madonna e partecipa ai reading di William Burroughs.

Con una prosa asciutta e straordinariamente poetica, Jennifer Clement – poetessa, biografa e scrittrice di romanzi – ci consegna il racconto di una tormentata storia d'amore, ma anche il ritratto palpitante di una generazione, di un mondo fatto di eccessi e abitato da un'umanità ora affascinante, ora meschina e disillusa, ma mai banale e sempre fuori dagli schemi. Durante i primi anni Ottanta, Jennifer Clement ha fatto parte della scena artistica newyorkese; oggi vive a Città del Messico.

La vedova Basquiat era tale anche quando l'artista rivelazione degli anni Ottanta a New York era vivo. Era stato il poeta René Ricard, già pupillo di Andy Warhol e per breve tempo sua superstar cinematografica, a escogitare quel macabro nomignolo per la compagna del pittore, che aveva rivelato al mondo nell'appassionato saggio *The Radiant Child* uscito su «Artforum» nel 1981.

Oggi la “vedova Basquiat” lavora come psichiatra e psicoterapeuta delle dipendenze. È specializzata nella cura degli artisti.



Diorama di Marco Magurno

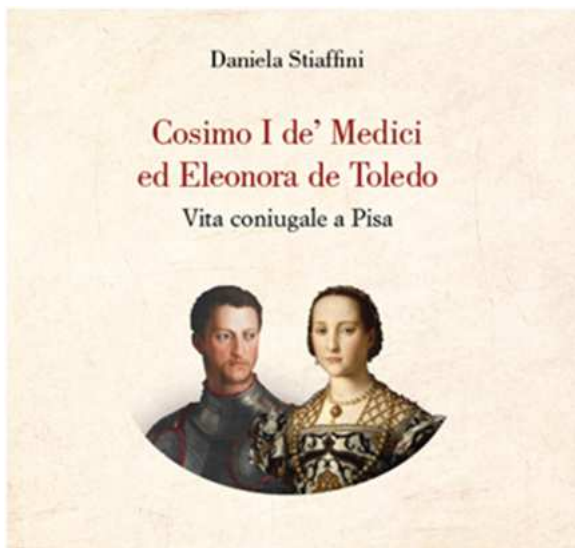
Se si osserva dalla feritoia di Facebook, l'Italia sembra esplosa. Pare mutato il patrimonio genetico dell'immaginario italiano, come sottolineava con arguzia Umberto Eco. Gianni Morandi, che prima cantava di mamme e latte e amore a tutta la nazione, ora accompagna quotidianamente sui social più di due milioni italiani con le sue foto e i suoi insegnamenti su una vita buona e semplice. La televisione sembra avere spaccato lo schermo, fuoriuscita in un Drive-In che è la realtà. L'intero archivio italiano, che ha costituito il nostro immaginario per decenni, viene vaporizzato, entrando in comunicazione con i serial americani, le cronache da un globo impazzito, le reazioni emotive di un'audience che ha raggiunto dimensioni planetarie. Marco Magurno da anni indaga questa realtà attraverso la Rete, producendo un flusso continuo di immagini e testi, che colgono di sorpresa chiunque segua i suoi post. È una mostra in progress permanente, dove i carabinieri appaiono accanto a Padre Pio e l'icona di Andreotti va in risonanza con quella di Sgarbi. Inchiesta sul

pop italiano e prima opera ad altezza Facebook, il libro di Magurno è una collezione di foto modificate e accostamenti, attraverso cui si può osservare l'incredibile Paese che siamo diventati e non smettiamo di diventare.



Vedere le cose come sono : una teoria della percezione di John R. Searle

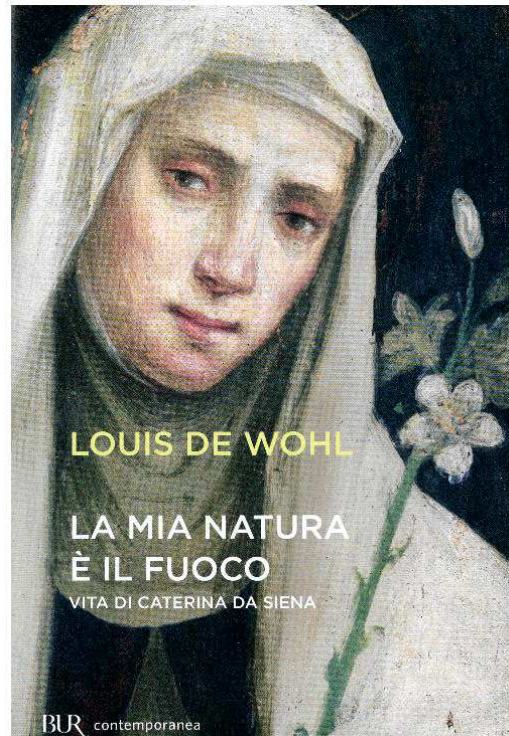
Molti hanno pensato e continuano a pensare che possiamo percepire direttamente soltanto le nostre esperienze soggettive e mai oggetti e stati di cose del mondo. Per John Searle questo è un errore tra i più grandi, da cui scaturisce gran parte delle confusioni che hanno contraddistinto la storia della filosofia della percezione. Se l'unica realtà per noi accessibile è quella delle nostre esperienze private, illusioni e allucinazioni hanno il medesimo status delle percezioni del mondo reale. Questo rende impossibile capire come il puro carattere esperienziale delle percezioni determini ciò che riteniamo di stare percependo, cioè come la fenomenologia fissi il contenuto percettivo. Per Searle possiamo dare un taglio netto agli errori del passato accettando il Realismo diretto, la posizione secondo cui è possibile percepire direttamente oggetti e stati di cose del mondo.



Cosimo I de' Medici ed Eleonora de Toledo: vita coniugale a Pisa di Daniela Staffini

Le testimonianze contenute nel carteggio intercorso fra i segretari e i sottomaggiordomi al seguito della famiglia ducale a Pisa e Pier Francesco del Riccio, maggiordomo maggiore e segretario del Duca Cosimo I de' Medici residente a Firenze, permettono di conoscere alcuni aspetti della vita quotidiana della famiglia ducale durante i frequenti soggiorni nel palazzo di Pisa. Si compone, così, l'immagine della vita pisana di Cosimo e di Eleonora nel periodo compreso fra il 1539, anno delle nozze fra Cosimo I de' Medici ed Eleonora Alvarez de Toledo, e il 1562, anno della morte della Duchessa e di due dei figli della coppia ducale. Si hanno a disposizione molte informazioni non solo sulla organizzazione del lavoro per il funzionamento del palazzo, ma anche sulla ristrutturazione e il nuovo arredo, sullo stato di salute della famiglia ducale, per non parlare dell'attenzione e delle cure profuse per l'abbigliamento dei Duchi, dei loro figli e del personale del palazzo. Vi sono poi frequenti accenni ai momenti di svago dei Duchi, frequentemente dediti alle battute di caccia e di pesca nei boschi e lungo i fiumi nei dintorni della città, annotazioni di piccoli

accadimenti quotidiani e di eventi come la visita dei parenti o di illustri ospiti che, coinvolgendo tutta la corte nelle attività di accoglienza, spezzavano il ritmo della vita quotidiana.



La mia natura è il fuoco : vita di Caterina da Siena di Louis de Wohl

Futura patrona d'Italia, Caterina Benincasa a metà del XIV secolo è solo una ragazzina minuta, modesta figlia di mercanti senesi. Ma presto nasce in lei la vocazione: la certezza di un colloquio diretto e continuo con il Signore la spinge a rifiutare il matrimonio e a indossare, ancora adolescente, il mantello delle monache domenicane. Guidata da un inestinguibile fuoco interiore, Caterina attraversa un secolo turbolento: richiama il papa a Roma dall'esilio di Avignone, guarisce città intere dalle pestilenze, interviene nei conciliaboli dei potenti con la sua voce di scricciolo guerriero, analfabeta ma ricca di passione.

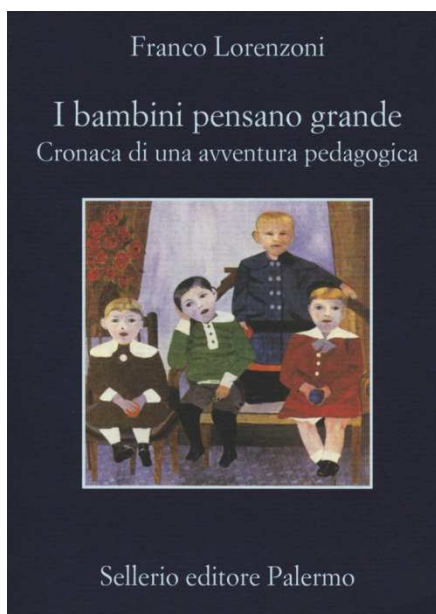


Lacrime di sale : la mia storia quotidiana di medico di Lampedusa fra dolore e speranza di Pietro Bartolo, Lidia Tilotta

Pietro Bartolo è il medico che da oltre venticinque anni accoglie e cura i migranti a Lampedusa. La sua esperienza è stata scritta da lui stesso e da Lidia Tilotta, giornalista della Rai spesso sull'isola a raccontare le storie dei migranti, in questo libro. Pietro Bartolo è anche il protagonista del film *Fuocammare* un documentario di Gianfranco Rosi, candidato all'Oscar come miglior film straniero. Pietro sfida ogni giorno la morte perché ad ogni sbarco sulla panchina del porto di Lampedusa non sa mai cosa lo attende, come quando davanti ai suoi occhi gli sono apparsi dei corpi di ragazze ustionate o, ancora, quando dalla motovedetta è scesa Jasmine che aveva già rotto le acque. È però a fare le ispezioni dei cadaveri che Pietro non si abitua e non si abituerà mai: molti di essi sono bambini, a volte appena nati, spesso già rinchiusi dentro orribili sacchi verdi, a dichiararne la morte.

Pietro è ripagato ogni giorno dalle donne lampedusane che portano tutto il possibile, pannolini, vestitini, regalini, quando una migrante partorisce, dagli uomini lampedusiani che lo sostengono, lo spronano, lo aiutano, e soprattutto dall'affetto e dalla riconoscenza di quanti ha salvato. Alle storie dei migranti, separati dalla loro terra, dai loro parenti, violentati, maltrattati, che hanno visto spesso i loro amici morire, annegare, davanti ai loro occhi senza poter far nulla, s'intreccia la vita di Pietro, figlio di un pescatore, nato in una famiglia numerosa, cinque femmine e due maschi, e con il fratello Mimmo colpito dalla meningite. Pietro ritorna a Lampedusa, dopo la laurea in medicina e la specializzazione in ostetricia e ginecologia, per battersi per un servizio permanente di aeroambulanza e una volta ottenuto ne diventa il medico di bordo e si mette a servizio prima della sua comunità e poi dei tanti migranti disperati in arrivo.

“Lacrime di sale” è un emozionante *mémoire* che ti coinvolge a tal punto per cui l'impotenza di Pietro diventa la tua, la sua rabbia, la sua gioia, il suo dolore ti trascinano in quella terra simbolo di accoglienza, di incontri, dell'altro. Una storia di coraggio, di impegno civile, narrata con grande dignità e immenso amore.



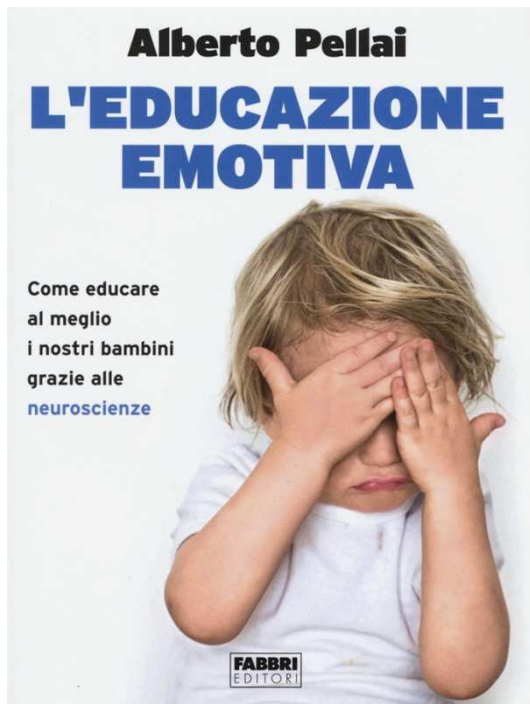
I bambini pensano grande : cronaca di una avventura pedagogica di Franco Lorenzoni

"Ho desiderato raccontare un anno di vita di una quinta elementare del piccolo paese umbro dove insegno da molti anni perché ascoltando nascere giorno dopo giorno parole ed emozioni, ragionamenti, ipotesi e domande, che emergevano dalle voci delle bambine e dei bambini con cui ho lavorato per cinque anni, ho avuto la sensazione di trovarmi di fronte a scoperte preziose, che ci aiutano ad andare verso la sostanza delle cose e verso l'origine più remota del nostro pensare il mondo". Nei dialoghi degli scolari su argomenti di un programma svolto ponendo questioni e lasciando elaborare soluzioni, intorno a temi che riguardano matematica, scienze, arte e storia, si ha l'impressione di ripercorrere l'evolversi della cultura umana. Nel diario di un anno di scuola, in cui ciascun allievo è protagonista di una ricerca comune, si mostra il cuore del dialogo didattico: *"provare a dare forma al mondo"*. Una proposta pedagogica nuova, capace di cercare un senso all'esistere e al far esperienza, che diventa anche un racconto antropologico.



Il terzo genitore : vivere con i figli dell'altro di Anna Oliverio Ferraris

La famiglia tradizionale, formata dalla coppia dei genitori e dai loro figli, è oggi affiancata da altre tipologie familiari – monogenitoriali, ricomposte, adottive, arcobaleno –, ognuna con le proprie specificità e problematiche. Nelle famiglie che si formano tra partner separati o divorziati e i loro figli, la figura meno definita è senza dubbio il “terzo genitore”, che spesso si sente un corpo estraneo nel nuovo nucleo familiare e non riesce a trovare la posizione adeguata nel rapporto con i figli dell’altro. Da una parte c’è il rischio di impersonare fin dall’inizio il ruolo sgradevole di patrigno/matrigna, dall’altra quello di non essere tenuto in alcuna considerazione o anche di essere apertamente osteggiato dai figli del compagno o della compagna e, quando ci si sforza di assumere il ruolo di genitore, dallo stesso partner. Per non dire dell’ex del partner, il genitore legittimo ma separato, che continua ad avere un legame con i figli. Per muoversi al meglio in questa costellazione è bene procedere a piccoli passi, cercando di comprendere gli stati d’animo di tutti. È quanto emerge da questo libro, basato sia su ricerche sia su esperienze dirette raccontate dagli stessi protagonisti.



L'educazione emotiva : come educare al meglio i nostri bambini grazie alle neuroscienze di Alberto Pellai

Come consolare un bambino triste per la morte del nonno? Come fargli superare la paura del buio, o come contenere le esplosioni di rabbia verso un nuovo fratellino? Le emozioni sono un corredo fondamentale dell'essere umano, ma gestirle non è sempre facile. Per saperlo fare da grandi bisogna impararlo da bambini. Pellai mostra in che modo i genitori possono diventare dei bravi "allenatori emotivi": attraverso spiegazioni chiare e tanti esempi pratici l'autore esamina le fasi cruciali dello sviluppo e illustra passo dopo passo come trasmettere ai figli le qualità necessarie per crescere più forti e felici.

Non t'incazzare! : impara a controllare la collera e a usarla solo quando serve di Daniel Palacios

Ti è difficile tenere sotto controllo l'umore? In un attacco d'ira hai detto o fatto cose di cui poi ti sei pentito e vergognato? Sei pericoloso al volante? Soffri di invidie o gelosie e tendi a non fidarti delle persone che ti circondano? L'ira è un'emozione di difesa che dovrebbe manifestarsi soltanto in casi eccezionali, ma l'irrazionalità a volte fa esplodere per questioni senza importanza, con conseguenze dannose per la salute, gli affetti, gli affari, la vita in generale.

Con competenza, garbo e sensibilità umana Daniel Palacios ti insegna a:

- riconoscere le tue emozioni;
- esercitarti nelle tecniche di autocontrollo;
- utilizzare positivamente la tua energia per farti rispettare dagli altri;
- migliorare le relazioni personali.



Menù letterari : le ricette nei romanzi (e non solo) di Celine Girard

Cosa ordina per cena il Renzo di Manzoni alla locanda con Tonio e Gervaso? E l'Hemingway di Festa mobile dopo una giornata passata a scrivere? Qual è la ricetta segreta di Gadda per un perfetto risotto alla milanese? E quella della "celestiale frittata" di d'Annunzio? Cosa mangia il Sal Paradise di Jack Kerouac quando non macina chilometri alla scoperta del grande continente americano? *Menù letterari* di Céline Girard è un viaggio spensierato nella letteratura alla scoperta dei piatti che fanno da sfondo e da "contorno" ai libri più famosi di sempre, con qualche incursione in testi meno noti. All'interno, stralci dei romanzi, tanti aneddoti e curiosità letterarie sugli scrittori e sulle opere; e in più le ricette che spiegano come preparare un affascinante menù letterario.



Dando buca a Godot : giochi insonni di personaggi in cerca di aurore di Stefano BarTEZZAGHI

È difficile immaginare di leggere questo libro senza una matita e un taccuino a portata di mano. Perché il gioco linguistico, come la risata, è contagioso. E ciascuno potrà aggiungervi il proprio. Se *Il fagiano Jonathan Livingstone* (nel gioco sui titoli dei libri «meno ambiziosi») vi pare offensivo, che dire di *Un'email di Jacopo Ortis*, o del Bulgakov degradato a *Il supplente e Margherita*? Se invece amate il cinema si può cominciare col Fellini dimezzato di *Quattro piú*. Su Twitter è anche nata una variante mescolando il titolo di diversi film, come nel capolavoro mai girato *Tre metri sopra il cielo sopra Berlino* o nell'ambiguo *Un borghese piccolo piccolo grande uomo*. Se si aggiunge una definizione si può rischiare con «Ti boccia già all'appello: *Fotte prima degli esami*». E per i più esperti, si continua con i tautogrammi, i falsi prefissi, i palindromi, gli acrostici, i falsi derivati, le parodie. Il mondo si deforma, perde per un attimo la sua identità, e di fronte a noi se ne spalanca uno parallelo, un po' sghembo, assurdo, sorprendente, che prende forma nel nostro taccuino.

Jean Talon
Incontri coi selvaggi



Quodlibet Compagnia Extra

Incontri coi selvaggi di Jean Talon

Dopo la scoperta dell'America nasce la figura del «selvaggio», che ha nutrito per secoli le utopie, le immaginazioni e il pensiero dell'Occidente. Qui si raccontano gli incontri più sorprendenti e realmente accaduti tra viaggiatori, esploratori o etnologi, e le popolazioni ancora selvagge o così giudicate, incontri sempre pieni di buffi reciproci fraintendimenti. Si va dalla tragica epoca della Conquista spagnola, alle aspirazioni avventurose del turismo moderno, quando il selvaggio finisce per recitare la sua parte a pagamento.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it